

SETTIMANALE
EDITO
DALLA
FEDERAZIONE
DELLE
COLONIE
LIBERE
ITALIANE
IN
SVIZZERA

REDAZIONE: Lagerstrasse 107 · 8004 Zurigo
Telefono 01 / 230820 · una copia cent. 0,50

emigrazione italiana

Le elezioni italiane 1972

Camera dei Deputati

(risultati del 95 o/o dei voti espressi)

Partiti	CAMERA 1972		CAMERA 1968	
	VOTI	% S	VOTI	% S
DC	12.302.493	38,8	12.437.848	39,1
PCI	8.653.833	27,3	8.551.347	26,9
PSIUP	618.065	1,9	1.414.697	4,4
PSI	3.029.061	9,5	—	—
PSI-PSDI	—	—	4.603.192	14,5
PSDI	1.643.337	5,2	—	—
PRI	905.326	2,9	626.533	2,0
PLI	1.241.418	3,9	1.850.650	5,8
PDUM	—	—	433.390	1,4
PDUM-MSI	2.715.332	8,6	—	—
MSI	—	—	1.414.036	4,5
MANIFESTO	211.658	0,7	—	—
MPL	123.808	0,4	—	—
SVP	153.750	0,5	456.735	1,5
ALTRI	125.780	0,3	—	—

Senato della Repubblica

Partiti	SENATO 1972		SENATO 1968	
	VOTI	% S	VOTI	% S
DC	11.457.746	38,1	10.972.114	38,3
PCI-PSIUP	8.308.283	27,6	8.565.601	30,0
PCI-PSIUP-PSDA	189.368	0,6	25.891	0,1
PSI	3.224.778	10,7	—	—
PSI-PSDI	—	—	4.354.906	15,2
PSDI	1.612.880	5,4	—	—
PRI	917.392	3	622.388	2,2
PLI	1.317.909	4,4	1.943.795	6,8
PDUM	—	—	312.702	1,1
MSI-PDUM	2.763.719	9,2	292.349	1,0
MSI	—	—	1.304.847	4,6
SVP	113.113	0,4	131.071	0,5
ALTRI	30.613	0,1	70.357	0,2

I risultati quasi definitivi in nostro possesso al momento di andare in macchina ci consentono un primo commento all'andamento delle elezioni politiche italiane. In generale si può parlare di grande stabilità del corpo elettorale. Perdono voti i liberali ed il partito socialista di unità proletaria. Aumentano i missini, i repubblicani e per il voto alla Camera, il partito comunista.

I socialisti e i socialdemocratici ottengono un risultato che, nel complesso, è forse inferiore a quanto generalmente si pensava.

La Democrazia cristiana mantiene grosso modo le sue posizioni e qua e là la perde qualche frazione in percentuale. Molto meno forte dello sperato dalla cosiddetta "destra nazionale" è, invece, l'avanzata dei fascisti che, assicurava, sarebbe stata imponente. Molto solido si è dimostrato l'elettorato comunista che in alcune regioni aumenta rispetto al risultato ottenuto nel 1968. Il risultato complessivo della sinistra non pare però soddisfacente, e ciò soprattutto in seguito alla grave perdita di voti del PSIUP che si vede dimezzato il proprio elettorato, il gruppo del manifesto e del movimento politico dei lavoratori (Lavori) ottengono ciascuno meno dell'1 per cento dei voti e sono quindi fuori gara nella assegnazione dei seggi.

Con queste votazioni la vita politica italiana entra in una nuova fase, poiché ora si tratta di formare il Governo. Già c'è, fra i commentatori, chi dice che la sola soluzione è un ritorno al centro-sinistra, essendo impensabile un Governo centrista con il solo 51 per cento di maggioranza.

Ma a nostro avviso il Governo si fa con la politica, non con l'aritmetica. Questo vuol dire che per fare il Governo bisognerà partire dai problemi reali del Paese, dalle esigenze di riforma di struttura, della ripresa economica, della lotta contro la disoccupazione, ed anche gli emigrati hanno i loro problemi: vogliono un'Italia diversa, che dia lavoro in patria ai suoi figli che li protegga e li aiuti quando costretti a lavorare all'estero.

Sempre più necessaria l'azione della classe operaia

Swizzera: la reazione all'attacco

Questo il titolo dato ad un sensazionale documento scoperto e pubblicato dall'"AZ", quotidiano in lingua tedesca del Partito socialista svizzero — Si tratta del verbale d'una riunione che doveva rimanere segreta e dal quale si apprende dell'esistenza d'una organizzazione d'estrema destra: il "Redressement National", cui fanno capo influentissimi personaggi della politica svizzera — Scopo dei "raddrizzatori nazionali" è sempre stato quello della difesa ad oltranza dei "principi dell'economia privata la dove né le associazioni dirigenti né i partiti borghesi erano in grado o volevano ingaggiare la lotta" — Nomi e progetti delle idee progressiste — Nel documento si afferma che ci sono già stati "incontri con le preoccupazioni per il diffondersi delle idee progressiste" — Previsa una vasta azione per condizionare la stampa — I "raddrizzatori" riconoscono che le casse aziendali di pensione costano al popolo il triplo dell'AVS e affermano: "Quando il popolo avrà capito questo non potremo più vendere il sistema dei tre pilastri" — Tutto ciò conferma pertanto la necessità della massima unitarietà dell'azione della classe operaia in Svizzera, dell'urgenza di rafforzare i sindacati e tutte le organizzazioni progressiste in modo da arginare, scrive l'"AZ", i "fini di estrema destra" della borghesia di cui il "Redressement National" è espressione

Questa la nostra traduzione dal tedesco del sensazionale articolo pubblicato, a firma Jürgen Zbinden, dal quotidiano "AZ", in data 29 aprile 1972.

Il dr. E. Seiler (degli Hotel Seiler) non ha mai caratterizzato il Redressement National (RN) quando ha cercato, all'inzio del dibattito, di fare un inventario delle forze dell'organizzazione per individuare quale fosse il miglior modo per riuscire a guidare gli "inquietanti (soverativi) fenomeni" che si manifestano. Secondo il verbale Seiler ha detto: "Il Redressement National da quando esiste ha agito secondo il principio della sussidiarietà, vale a dire che si è sempre considerato soltanto come parte della forza complessiva che può accumulare l'economia privata per difendere i suoi principi. Il Redressement National ha quindi sempre tentato di impegnarsi per i principi dell'economia privata là dove né le associazioni dirigenti (dell'economia) né i partiti borghesi erano in grado o volevano ingaggiare la lotta".

In altre parole il Redressement National ingaggiò la lotta per fini d'estrema destra anche là ove i partiti e organizzazioni borghesi non possono permettersi di presentarsi al popolo con progetti associati e che servono solo all'economia.

Azioni dirette

Lo stesso oratore ha poi affrontato le azioni dirette condotte nell'anno precedente: "Per iniziativa del nostro membro del direttivo, dr. H. Spörry, abbiamo svolto un'ampia campagna pubblicitaria nel periodo precedente le elezioni del Consiglio Nazionale (Camera dei deputati — n.d.r.). Paralleamente abbiamo sempre cercato di far entrare nella stampa le nostre idee. A questo proposito è però da rilevare una lacuna che ci preoccupa più di qualsiasi altra. Il nostro potenziale d'informazione non è soddisfacente. Questa mancanza e fa mettere in parte in collegamento a col fatto che la stampa sta sempre più adottando una linea opportunistica nei confronti delle idee progressiste.

"Noi ci preoccupiamo soprattutto del fatto che la sovversione può usufruire di questi canali. Sei mesi fa abbiamo pertanto avuto degli incontri con le organizzazioni più importanti di resistenza. In tali incontri è stato rimarcato che la lotta contro la sovversione e la disinformazione è insufficiente e che finora è stata svolta una coordinazione in senso piuttosto restrittivo in riferimento alla ripartizione di certi contributi da parte del "w.f." ("w.f." "promovimento economico" — n.d.r.). Oggi è venuto il momento che noi si condurri in modo offensivo. Lo scambio delle informazioni deve avvenire in modo sistematico. Sono da prendersi delle conferenze mensili per procedere spediti e opportunamente verso gli obiettivi. Dopo una approfondita analisi della situazione, il "Gremium" (corporazione — n.d.r.) affronterà in una sua prossima riunione la bozza di un piano d'azione per il quale il Redressement National dovrebbe proporre il proprio possibile contributo.

"La proposta del nostro ufficio va nel senso che il Redressement National dovrebbe partecipare alla formazione di una associazione per l'informazione corretta e pulita che all'inizio sarebbe composta da sei membri (w.f, SAD, SOL, AFD, VFWW, RNI)".

Le abbreviazioni sono da intendere come segue: SAD: Schweizerischer Aufklärungsdienst; SOL: Schweizerisches Ost-Institut; AFD: Aktion für Demokratie; VFWW: Verein zur Förderung des Wehrwillens, cioè l'ala politica della potente agenzia pubblicitaria del dr. Rudolf Farner.

"L'uomo pulito" per l'informazione politica, gli estremisti di destra del Redresse-



L'economia privata in discussione

Il dr. R. Rohr si è lamentato del fatto che l'economia privata è oggi messa in discussione. Tipo di questo sviluppo è quanto scaturito da una richiesta secondo la quale il 57 o/o degli intervistati sarebbe dell'opinione che la situazione dell'economia svizzera migliorerebbe se nelle direzioni aziendali ci fosse la codicesione dei dipendenti.

E poi testualmente: "Ora si potrebbe argomentare che ci si può fidare degli istituti universitari esistenti. Dobbiamo però tener presente che, per esempio, all'Istituto per la ricerca economica dell'ETH (Politecnico, Zurigo — n.d.r.) due dei più preminenti collaboratori sono candidati al Consiglio nazionale per il Partito socialista — della sua ala sinistra". (Con ogni probabilità intendono il dr. Paul Garimann e il dr. J. Schiltknecht).

Istituto "scientifico"

Rohr ha proposto pertanto la fondazione di un istituto scientifico poiché è da pensare che con un istituto la credibilità delle cognizioni elaborate sarebbe maggiore e l'accesso ai mass-media sarebbe facilitato". L'Istituto, secondo Rohr, avrebbe il compito d'essere l'elaboratore "prestigioso e degno di fede" di idee-guida "secondo i valori su cui ci siamo basati finora".

Per Robieie annunciata il processo

Il Procuratore Pubblico del Sopraceneri, Dr. Luciano Giudici, ha comunicato la settimana scorsa al suo stesso l'atto d'accusa contro quattro dirigenti responsabili della sciagura del cantiere di Robieie-Stabiasco, verificatasi la notte dal 15 al 16 febbraio 1966.

Nel corso della disgrazia portero la vita di 17 lavoratori, 15 emigrati italiani e 2 pompieri di Locarno, fulminati da un'ondata di bossido di carbonio mentre stavano lavorando nelle viscere della montagna.

Dopo oltre sei anni di inchiesta e di istruttoria si è finalmente giunti all'innominazione formale. Quattro dirigenti accusati di trasgressione delle norme di sicurezza sul lavoro e di omicidio colposo plurimo, dovranno affrontare il dibattimento pubblico di fronte al Tribunale.

Con tutta probabilità il processo si

Ciò che significhi questo piano è evidente: facendosi scudo con la seficiente attività scientifica e con il prestigio che ne deriverebbe, è da provare: a) che il tradizionale sistema economico capitalistico è il migliore di tutti i sistemi possibili; b) mantenere il popolo all'oscuro nei confronti dell'unico profittatore del lavoro in questo sistema; c) impadire al popolo di far valere i propri diritti.

Il dr. Heinrich Spörry (del Gruppo Spörry — consigliere amministrativo della banca Schweizerische Kreditanstalt), secondo il verbale, è dell'opinione che l'attuale dibattito è a livello di concezione del mondo (Weltanschauung — n.d.r.). "Dobbiamo tenere presente che nell'ambito di molte cerchie, che pur non sono marxiste per principio, ha trovato credito l'opinione che l'economia privata significa soltanto profitti materiali. In esse viene totalmente misconosciuto che la economia privata è premessa per una società libera. La proprietà privata è spaventosamente considerata sempre più assoluta, mentre proprio la proprietà privata è la premessa indispensabile per un personale sviluppo".

Più chiaro è invece il dr. L. Derron (presidente dell'Associazione centrale delle organizzazioni svizzere dei datori di lavoro — Zentralverband Schweizerischer Arbeit-

(Segue in ultima)

infatti non sono morti contemporaneamente: c'è stata prima la morte dei due pompieri e del capocantiere, interventi per aprire una saracinesca e permettere il deflusso dell'acqua accumulata in galleria. I tre lavoratori erano muniti di maschere in quanto la presenza del gas tossico era nota ai dirigenti del cantiere. Malgrado questo, per cause finora non rese note, i tre trovarono la morte per asfissia. Sette ore dopo la morte dei due pompieri e del capocantiere (e qui sta la vera trasgressione delle norme sulla sicurezza del lavoro), dall'altra parte della galleria, 14 lavoratori vennero investiti dalla massa di gas tossico liberato dall'apertura della saracinesca.

La sciagura avrebbe potuto quindi evidentemente essere evitata, o comunque ridotta nelle sue spaventose proporzioni solo che i dirigenti del cantiere avessero ordinato la sospensione del lavoro donò la

Il nuovo decreto del governo di Berna

Serve a proteggere i locatari oppure a coprire grosse responsabilità sociali?

Il governo federale svizzero ha fatto conoscere i termini del nuovo decreto "contro gli abusi nel settore degli alloggi", decreto che dovrà essere approvato dal Parlamento nel corso del mese di giugno. Dopo di che entrerà in vigore con effetto retroattivo al 5 marzo scorso, data della votazione popolare con la quale è stata introdotta una modifica della Costituzione per permettere al governo di pendere delle misure in questo campo.

Diciamo subito che si tratta di un testo dai contenuti e dalle formulazioni assai complicati, che riesce difficile persino leggere e capire esattamente e quindi ancora di più riassumere.

Esso tende, grosso modo, a porre il locatario in una posizione più vantaggiosa di fronte al proprietario dell'immobile nel caso in cui venga tentata qualche operazione speculativa ai suoi danni. Ma lo stesso concetto di operazione speculativa è definito in modo assai vago ed impreciso, per cui tutta l'applicazione del decreto sarà in gran parte a totale discrezione dell'istanza di conciliazione che si prevede di creare ed alla quale dovranno rivolgersi i locatari che vengono ingiustamente colpiti dai padroni immobiliari.

Il decreto è stato variamente presentato e commentato dai giornali. Mentre alcuni grandi giornali di informazione (soprattutto della Svizzera tedesca), ne hanno detto un gran bene, altri hanno sollevato delle perplessità. Nella Svizzera francese le critiche sono state più chiare.

i bambini e noi

«Nostro figlio fa la pipì a letto» fa la pipì a letto»

"Nostro figlio fa la pipì a letto", Non è raro che tale problema preoccupi i genitori e che per questa ragione si creino delle tensioni tra essi ed il bambino. Tanti genitori del fatto si vergognano, si sentono delusi dal figlio, lo sgridano e magari lo picchiano. Ma non risolvono niente perché non cercano l'origine del problema. Cerchiamo quindi di vedere le possibili cause: preso atto che è stato constatato che soltanto una piccolissima parte dei bambini che bagnano il letto lo fanno per motivi fisiologici, le cause sono da ricercarsi in altri campi. Il fenomeno può essere una manifestazione di ostinazione, può essere gelosia; quello che è comunque sempre è una ricerca di attenzione da parte della madre, dei genitori. Spesso le origini del problema sono da ricercarsi negli anni della prima infanzia sia perché l'uso del vasetto viene imposto troppo presto e troppo rigidamente al bambino, oppure per altri motivi, per es, perché il bimbo è stato separato dalla madre troppo presto. (E qui c'è da aprire una parentesi: spesso non è sicuramente volontà della madre dare in cura il bambino ad estranei. E' una costrizione imposta dal sistema capitalistico in cui viviamo: in una famiglia bisogna lavorare in due altrimenti non si campa, la madre emigrata se stagionale non può tenere i figli in Svizzera fino a quando il marito non ha soggiornato qui per 45 mesi e se annuale per 18). Comunque, cosa sente il bambino già grande che fa la pipì a letto? Sente soprattutto che non gli vengono dedicate abbastanza attenzioni e affetto, spesso anche per il fatto che, dopo la nascita di un fratello, di lui ne è geloso. Per attirare l'attenzione della madre fa quindi, inconsciamente, qualcosa di "proibito" in modo da costringerla ad occuparsi esclusivamente di lui almeno sgridandolo. In tal modo però non si risolve il problema del bambino; le tensioni rimangono ed il bambino torna a bagnare. Come affrontare allora la situazione? Non certamente adottando un atteggiamento indifferente e non è nemmeno opportuno svegliare il bambino di notte per fargli fare pipì perché si rischia d'abituarlo anche fisicamente a questo ritmo. Il piccolo ha invece soltanto bisogno d'una grande quantità di affetto e di attenzioni. Certi madri dicono: "Io non posso dedicarmi di più a lui, non ho tempo". Non è però la quantità di

Un quotidiano di sinistra di Ginevra, ha detto, secondo noi con ragione, che il limite principale del decreto è che esso "non protegge gli inquilini ma dà loro la possibilità di difendersi", sottolineando poi la differenza sostanziale che c'è tra la legge che difende il cittadino e quella che dà la possibilità di farlo, per chi

Gli xenofobi di nuovo all'attacco

Chiedono un referendum popolare sull'accordo di emigrazione italo-svizzero

L'Azione Nazionale contro l'infestamento ha deciso, al suo congresso tenuto ad Olten la settimana scorsa, di proseguire e portare a termine entro i prossimi mesi la raccolta di firme per far riuscire la nuova iniziativa costituzionale con la quale si chiede una drastica riduzione (ad un massimo di 500.000) del numero dei lavoratori stranieri in Svizzera. Questo vuol dire che con tutta probabilità entro la fine del 1974 si avrà in Svizzera una nuova votazione popolare di tipo di quella del 7 giugno 1970. Ma il congresso è andato più in là: ha chiesto anche che sia sottoposto a referendum popolare il nuovo accordo tra la Svizzera e l'Italia sui lavoratori emigrati.

Il congresso, per giungere a questa conclusione è partito dalla promessa fatta dal governo di sottoporre ad approvazione popolare l'accordo economico con il Mercato Comune. Dato che, secondo i dirigenti dell'Azione, l'accordo con il MEC la

vuole, per chi conosce le vie, per chi soprattutto ha fiducia nei giudizi che possono dettare istanze dello Stato quando si tratta di scegliere tra interessi dei poveri e prepotere dei ricchi. Non bisogna assolutamente farsi illusioni, questo è il nostro parere e lo diciamo francamente ai nostri lettori, non bisogna assolutamente farsi

Gli xenofobi di nuovo all'attacco

Chiedono un referendum popolare sull'accordo di emigrazione italo-svizzero

Svizzera lo ha avuto facendo concessioni all'Italia per quel che concerne gli emigrati, e che tale accordo sarà sottoposto ad approvazione popolare, è giusto che anche l'accordo di emigrazione con l'Italia segna lo stesso iter.

Vogliamo dire subito che nessuna disposizione costituzionale o legale obbliga il governo svizzero a sottoporre a votazione popolare né l'accordo con il MEC, né quello con l'Italia sull'emigrazione. L'opzione del governo di Berna è che comunque quello con il MEC, che contiene delle clausole cosiddette "evolutive", che potrebbero impegnare la Svizzera in modo irreversibile, sia sottoposto a votazione popolare, non fosse altro che per "tastare il polso" all'elettorato sul problema più generale dei rapporti internazionali del Paese, mentre si è su una posizione negativa per quel che concerne l'accordo con l'Italia. E' quindi probabilissimo che la

illusioni sull'efficacia del nuovo decreto federale, anche se siamo ben lontani dal dire che sia inutile, che non serva a nulla. Ma si tratta di cosa mediocre, che forse serve più a coprire precise responsabilità sociali e politiche che non a difendere l'innile lavoratore dalla volontà sanguisuga dei proprietari immobiliari.

Per questo ci sembra che sarebbe giusto, da parte delle organizzazioni operare (e sembra che il Movimento Popolare delle Famiglie della Svizzera francese sia intenzionato a farlo) che si riprenda l'idea di una iniziativa federale per il blocco totale degli affitti.

A.L.

proposta avanzata dai congressisti di Olten il governo non l'accetti. Dal nostro punto di vista la prospettiva di una votazione popolare sull'accordo di emigrazione tra i due Paesi, pur ritenendola contraria agli interessi dei lavoratori, non ci spaventerebbe affatto. E ciò per il semplice motivo che non ci spaventa una discussione generale tra il popolo svizzero, nella quale sarebbero impegnate tutte le forze politiche, sociali, religiose del Paese sulle condizioni che questa nazione riserva ai lavoratori emigrati.

Tutti gli ambienti sarebbero costretti a porsi prima che interrogativi d'ordine sociale e politico, interrogativi d'ordine morale, a chiedersi se è giusto mantenere lo status quo stagionale, se è possibile in una società moderna costringere centinaia di migliaia di lavoratori a vivere in condizioni che hanno aspetti schiavistici (separazione obbligatoria dai familiari, legame ind-

Gravissimo il nuovo affronto governativo ai lavoratori anziani

Pensioni: i sindacati decisi a rilanciare la lotta

"Dalla lettura dei titoli e dei commenti con cui i giornali di sinistra (e qualche organo d'informazione) hanno presentato tali decisioni, si ricava l'impressione che forse mai, come in questa circostanza, il senso della decenza politica e della correttezza professionale è stato brutalmente calpestato per basse speculazioni elettorali".

Questa la prosa con la quale si è espresso "Il Popolo", organo della Democrazia cristiana, in data 30 aprile in merito alla questione pensionistica: alle reazioni, cioè, con cui il mondo del lavoro italiano ha risposto agli annunciati provvedimenti in materia di pensioni.

Vediamo come la questione "pensioni" sta veramente anche al fine delle summenzionate "basse speculazioni elettorali".

Le rivendicazioni operaie

Innanzitutto, quali erano le rivendicazioni dei lavoratori e dei loro rappresentanti? Sindacati e partiti operai ritenevano e ritengono, a ragion veduta, che era ed è possibile arrivare all'unificazione dei minimi di pensione, alla loro rivalutazione (800.000 lavoratori sono costretti a vivere con 12.000 lire al mese e 6 milioni con un massimo di 27.450 lire), all'ageggio degli aumenti pensionistici a quelli dei salari. In questo quadro erano state avanzate anche precise proposte: 1) unificazione e aumento delle pensioni minime per tutte le categorie a lire 40.000; 2) decorrenza di tali aumenti a partire dal 1. gennaio di quest'anno; 3) rivalutazione di tutte le pensioni anteriori al 1968 in base alla dinamica salariale intervenuta nell'industria e quindi, come detto, ageggio permanente delle pensioni all'evolversi del salario medio industriale. In ogni caso, aggiungevano le forze operaie, doveva essere liquidato un sostanzioso account, preso atto della precaria situazione economica in cui versavano e versano milioni di pensionati.

Le decisioni governative

Se queste erano le principali rivendicazioni, quali sono i miglioramenti concessi dal governo immediatamente prima del 7 maggio? Il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri afferma: "Il Consiglio dei ministri ha deciso (...), come primo passo per la parificazione del trattamento minimo dei lavoratori autonomi al trattamento minimo dei lavoratori dipendenti, l'aumento dei minimi di pensione degli autonomi a 24 mila lire dalle attuali lire 19.750 con decorrenza primo luglio 1972. Con lo stesso provvedimento si stabilisce un secondo adeguamento di tre mila lire mensili dal primo gennaio 1974 e la parificazione definitiva

Gravissimo il nuovo affronto governativo ai lavoratori anziani

Pensioni: i sindacati decisi a rilanciare la lotta

30 mila e lire 32 mila. Con lo stesso provvedimento sarà proposta la rivalutazione delle pensioni contributive" nonché quello "delle pensioni sociali... da lire 12.000 a lire 18.000".

Quale il significato di questi provvedimenti tradotti in linguaggio da mortali? Il significato è il seguente: a) che il governo ha rifiutato l'account a tutti i pensionati; b) che il governo ha rifiutato l'unificazione dei minimi di pensione; c) che ha detto no alla scala mobile; d) che gli aumenti, dal 1. luglio, significheranno 200 lire al giorno per i pensionati sociali e 158 lire per i pensionati con minimi INPS; e) che il governo si è limitato a promettere l'innalzamento alle Camere di un disegno di legge ordinario per il rassetto della questione ai livelli ben lontani da quelli proposti dai rappresentanti dei lavoratori.

Le reazioni del movimento operaio

A questo punto, quali le reazioni del mondo del lavoro? CGIL, CISL e UIL

Presenza di posizione di 400 personalità della cultura

Liberate Valpreda!

Anche la giustizia ha "sentite" le elezioni? — I frattacci e l'italiana di carcerazioni e sconfigge comunque la classe operaia.

"...al di là del ricorso degli avvocati e dell'accertamento dei mezzi, così come al di sopra e al di fuori delle contingenze elettorali" domandiamo "la rapida scarcerazione di Valpreda e dei suoi compagni". Questa la richiesta sottoscritta, durante la scorsa settimana, da oltre 400 personalità del mondo della cultura italiana.

Perché una tale richiesta? Quali le ragioni che hanno consigliato il passo? La risposta a tali interrogativi sta nel documento stesso: 1) a circa 30 mesi di distanza dalla strage di Piazza Fontana non si è provato alcunché nei confronti di Pietro Valpreda, anzi "rimii e rimbalzi di processo" hanno fatto sì che la vicenda processuale sia ancora ben lontana non soltanto dalla conclusione, ma dallo stesso

inizio"; 2) gli indizi venuti alla luce e che indicano l'accolta neofascista anche quale esecutrice materiale degli attentati stanno a dire "quanto fossero state umivoche le scelte dei primi inquirenti"; 3) è noto "che per sentenza della corte costituzionale è da considerarsi decaduta la testimonianza a futura memoria dell'unico e discusso teste di accusa"; 4) risaputa è anche "la preoccupazione di molti illustri, italiani e stranieri, che in recenti consulti hanno autorevolmente dichiarato il pericolo in grado nella presenti condizioni verso l'integrità fisica stessa di Valpreda". Queste alcune delle motivazioni espresse dal

solubile con i datori di lavoro e così via. Su questi problemi, dibattuti fino in fondo, il popolo svizzero dovrebbe pronunciarsi, dovrebbero dire il loro parere tutti partiti, le chiese, le organizzazioni giovanili, i sindacati, i padroni.

E direbbero il loro parere, chiaro più quello di qualsiasi altro, anche gli emigrati che nel corso di una simile mobilitazione sicuramente non mancherebbero.

Non la temiamo noi, se proprio vogliamo, una simile grande discussione. Non si tratterebbe più, come il 7 giugno 1970, di dire sì o no al numero degli emigrati che si vogliono avere in Svizzera si tratterebbe di dire come si voglia costringere a vivere questi emigrati, se li considerano cittadini di una società moderna oppure braccia da sfruttare e diritti il più possibile limitati.

B. NOVARES

Comunicato CNI

Il Comitato Nazionale d'Intesa tra Associazioni Degli Emigrati Italiani Svizzera (CNI), riunito a Zurigo, il 7 aprile 1972, dopo ampia discussione, ha approvato, su proposta della Segreteria quanto segue:

1. — E' opportuno che il CNI designi per il Comitato Consultivo degli Italia all'Estero (CCIE), candidati che stiano l'Espressione delle Associazioni che aderiscono allo stesso CNI.

2. — I Candidati, designati dal CN si impegnano a rispondere del loro operato nel CCIE, al CNI e tramite esso anche al singolo Associazione; s'impegnano, inoltre a portarne avanti il discorso per la soluzione dei problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera.

3. — Il programma, al quale dovranno sentirsi impegnati i Candidati del CNI quello tracciato dal Congresso delle Associazioni (Luccerna 1970), opportunamente integrato con le successive prese di posizione dello stesso CNI.

4. — Il nominativo dei Candidati, incisi dalle Associazioni, che aderiscono al CNI, viene portato a conoscenza dell'Arbasiatore d'Italia a Berna e, tramite presente comunicato, delle singole Associazioni e degli emigrati.

I nominativi designati dalle Associazioni sono i seguenti: Leonardo Zanier Claudio Calvaruso, sui quali è convernuta quasi totalità delle Associazioni; G. Bosa D. Matroli.

Per il CNI la Segreteria

ne non trarranno alcun tangibile beneficio". Il quotidiano socialista "Avanti!", "sei milioni di lavoratori sono stati esclusi dagli aumenti" scopo del "monocolo democristiano è di confondere le idee ai dettori e di sottrarsi alla legittima condanna dei pensionati".

Ora, se queste sono le reazioni componenti diverse del movimento operaio, come è da considerare tutto il comportamento del governo Andreotti quando tra breve reingaggeranno le lotte anche per la conquista di una pensione di non umili, non costringa alla miseria, non renda giustizia ad ogni operaio italiano quindi anche all'emigrato.

ALF. SELEV

Il fanno ritenere responsabili di tutta una serie di attentati, compreso quello alla Banca dell'Agricoltura di Milano. Qualche tempo dopo viene trattenuto un dirigente sindacale, il nostro connazionale in patria, e viene arrestato, solo perché suo nome di battaglia da partigiano "Saetta", è lo stesso che si legge in una lettera sequestrata indagando sulla morte di Feltrinelli. La mossa rischia però di ridicolo e il dirigente Castagneto deve essere finesso in libertà. Che fare? Ad sette settimane dalle elezioni altro colpo sensazione: è scarcerato il fascista Rauti, lui medesimo e il Msi e le destre e i centri non si lasciano scappare l'occasione per battere nuovamente la gran cassa elettorale. Ma non è finita: ecco l'arresto Saba, un amico di Feltrinelli. E' scoppiato in compagnia d'un ricercato e in un appartamento milanese ricoloro di anni guarda il caso, di prove proprio con Feltrinelli. Ultimo atto: una settimana prima delle elezioni sono "scoperti" Milano due depositi di armi di cui uno è di "brigate rosse" e, ritruata caso, anche in questi nascondigli (noti tutto il vicinato) si reperiscono altre pro anti-Feltrinelli. Fascisti, destre, "centri" e compagnia cantante ripartono lancia in resta...

Questa la sequenza cronologica dei avvenimenti. Una sequenza che più ci

Un film rivoluzionario?

“C'era una volta la rivoluzione”

Nel primo film della serie (C'era una volta il West) Sergio Leone aveva presentato un eroe solitario nella cui infanzia era successa una tragedia legata all'ingiustizia sociale.

In questa seconda pellicola (ne verrà poi una terza in conclusione) Leone mostra che “*La rivoluzione non è un pranzo di gala, essa non si fa tra gente ben educata, e neanche con la letteratura*”.

Diciamolo prima di esaminare il film: la caratteristica principale di Leone par essere, quando ci si guarda un po' da vicino, di fabbricare storie più o meno inverosimili su sfondo storico, e di finire ogni volta con l'esprimere verità fondamentali.

Siamo nel Messico rivoluzionario degli anni '15. E da principio la rivoluzione sembra un fatto lontano, vago. Poco per volta e quasi inavvertitamente essa diventerà tanto importante da assorbire i due protagonisti principali: Sean Mallory (James Coburn) irlandese salterà col suo ultimo candolotto di dinamite, e Juan Miranda (Rod Steiger) che vorrebbe soltanto arricchirsi (tanto che è pronto a far qualsiasi cosa per diventarlo) finirà invece col'essere “soltanto” un eroe rivoluzionario.

I due personaggi che si incontrano all'inizio del film vengono da oriz-

zonti diametralmente opposti: Sean Mallory ha fatto la rivoluzione irlandese, che è poi fallita. Deluso, egli (come tanti altri irlandesi) cerca di rifarsi in America. Non sapremo mai se è capitato perché c'è la rivoluzione o per lavorare nelle miniere d'argento come lo dice.

Di fronte a lui, Juan Miranda di rivoluzione (una rivoluzione attuale, che sta succedendo nel suo paese), non si preoccupa. Lui vuole oro, solo oro.

Il fatto forse più simbolico e significativo del film è che, partiti l'uno dall'azione rivoluzionaria, l'altro dall'atto puramente individuale Juan e Sean si incontrano e collabono per penetrare, certo, in una banca, ma una banca nelle cui cantine non c'è oro, ma che invece sono piene di prigionieri politici.

E' da questo punto in poi che per Juan come per Sean la rivoluzione diventa veramente una favola.

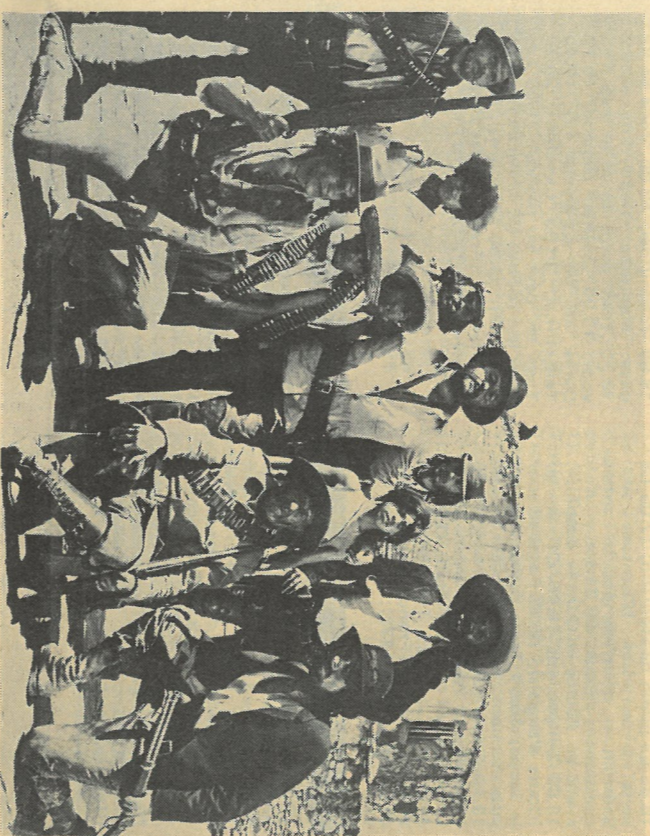
Qui, l'uno e l'altro avrebbero potuto inserirsi nell'azione rivoluzionaria messicana. Ma appunto qui essi se ne staccano, INSIEME. Distruggono da soli un'intera unità blindata, uccidono da soli il dittatore, si accingono a partire da soli per il Nord America, dove hanno intenzio-

ne di diventare scassinatori. Solo per caso essi parteciperanno ad un'ultima azione, che avrà una fine vittoriosa ma tragica.

Non si può certo dire che Sergio Leone sia un regista “rivoluzionario”, anzi, si potrebbe dire il contrario. Però anche in questo film la sua dimostrazione è ineccepibile: sarà forse vero che è necessario fare la rivoluzione (questa la sua formulazione) ma non bisogna pensare che essa si faccia solo coi fiori. Si fa anche nella confusione. Ci partecipano pure persone che non hanno nulla di rivoluzionario ma che possono essere utili. Ed esistono persino rivoluzionari che hanno perso la fede nella rivoluzione e a chi è rimasta solo quella nella dinamite. Il pessimismo dei personaggi rispecchia certamente quello personale di Leone.

Ma questo pessimismo è in un certo senso articolato: non è possibile, dice Sean Mallory, aspettare per anni e anni una rivoluzione che non viene malgrado i sacrifici enormi che si sono potuti fare. A un certo punto, il militante medio perde la fiducia.

Questo film, da vedere assolutamente (che potrebbe essere visto sotto altri aspetti), porta anche questa lezione.



Nella foto in alto e in quella qui sopra riprodotta due scene del film “C'era una volta la rivoluzione”.

Attualità internazionale

L'affare MEC

Come tutti sanno l'integrazione europea è a volte un mito, a volte una realtà economica ben precisa. Fare la distinzione fra mito ed economia non è facile quando non si controllano capitali. Ma quando si ha il privilegio di poter guardare nella propria contabilità se i conti tornano, si può anche giudicare se il MEC sia un affare o meno. Ad ogni modo è risaputo che il MEC è un affare per i capitalisti europei. Le loro merci circolano ormai senza dover più pagare dogane e tasse speciali. I loro capitali sono liberi di scortazzare per tutta Europa e di starsene dove più rendono, ecc. Tutto ciò sotto la sigla “CEE”: comunità economica europea. Ma gli “europei” sono molto più numerosi dei capitalisti di tutto il mondo messi insieme. In prima linea ci sono i lavoratori della “comunità europea”, cioè tutti coloro che vendono — sono costretti a vendere — a prezzo relativamente basso il loro lavoro. Cosa significhi, infatti, la parola “comunità europea”? I lavoratori emigrati, per esempio, lo sanno meglio di altri: insicurezza, discriminazioni, sfruttamento. E proprio a loro, in nome di tutta la “comunità”, si vogliono far bere i vantaggi dell'integrazione europea alle condizioni dei padroni.

Di questa politica “comunitaria” antiopeana ne è dimostrazione ciò che è avvenuto alla quarta seduta di una commissione che si occupa dei problemi del lavoro nel MEC. In questa commissione siedono ministri di diversi paesi e membri dei più alti organi esecutivi e legislativi del MEC nonché rappresentanti sindacali. In questa sede, il 27 aprile, il ministro

politica discriminatoria verso gli operai italiani non rispettando le norme dal MEC, nella maggioranza italiana. La Germania ha risposto che, sì, era vero che percentualmente gli italiani erano calati negli ultimi 10 anni, ma che in cifre tonde i lavoratori italiani sono quasi mezzo milione, cioè molti di più che nel 1960. E' stato inoltre sottolineato che in Germania sono liberi mezzo milione di posti di lavoro, ma che “dall'Italia, nello scorso anno, sono pervenute soltanto 1.600 richieste di lavoro”.

La situazione pare dunque assurda ed illogica. Da una parte c'è il ministro italiano che reclama perché la politica di emigrazione forzata della DC non trova sbocco sufficiente in Germania; dall'altra ci sono i tedeschi che si lagnano di non aver ricevuto che poche richieste di lavoro da parte italiana. Nessuno ha però parlato del fatto che in Italia i disoccupati sono quasi un milione. Gli organi del MEC, poi, nella contesa, si sono arrampicati sugli specchi per non dover prendere posizione. Hanno semplicemente rilasciato una dichiarazione: i problemi del lavoro — hanno detto — non possono essere trattati isolatamente dai problemi comunitari.

E qui, naturalmente, è da leggere: dai problemi che interessano esclusivamente i capitalisti comunitari. Questi continueranno a programmare l'emigrazione, a dettare le discriminazioni specifiche nei diversi paesi e a dare le rispettive disposizioni ai diversi ministri che se la faran fuori a colpi di sterili battibecchi a Bruxelles senza che per gli interessati: gli operai, cambi o solo migliori qualco-



POESIA

Strage e omerità

Cento anni sotto il torchio dell'oppressore

Cento anni di fughe nei boschi e nei pantani

Senza pace e mai in guerra

Affamati e spogliati dalle loro immense ricchezze

Questa è la libertà che si invoca dall'assassino, oppressore

Che pretende di civilizzare con lo scudo e col bastone, rapinando.

Nella terra desolata che le bombe hanno bruciato

Lui combatte il nemico col fucile e le scappate.

Il comunicato della nostra radio mai una parola veritiera

Canufando e distortendo la infame realtà.

Nascondendo tutto il dramma all'intera nazione:

Dando adito all'invadore di continuare a massacrare

E mille e mille bombe son sganciate sul popol affamato

Che il napalm brucia sfregiando il volto umano.

Uccidi, uccidi, o boia americano

Così ricco, così potente e mai contento.

L'occidente delinquente generatore di sadismo e di razzismo

Non s'accorge che schifo fa a sé stesso e a tutti quanti.

O vietnamita, nella tua dolorosa resistenza, io ti son vicino

Sfoglio il libro della storia secolare, e la tua è la più grande,

la più umana, la più bella.

Mai popolo si calmo ha fatto tanta paura agli americani

Che non sapendo cosa fare

Vogliono le bombe atomiche provare.

O imperialismo assassino, questo tu non puoi fare!

L'operai al quale tu commanderai non ti ascolterà.

Perché già provasti una volta

E la follia del gesto immane

Gli causò un rimorso pel quale la sua vita si straziò,

Come quello dei cinquecentomila morti di Hiroshima e Nagasaki

ARMANDO ROBERTAZZI

Armando Robertazzi è un emigrato in Svizzera della provincia di Salerno. Autodidatta si occupa di problemi storici, sociali, politici. Segue con particolare partecipazione — la poesia qui sopra pubblicata ne è un esempio — le vicende dei popoli e minoranze oppresse.

Seduti e pontificanti?

La Resistenza: chi l'ha fatta e chi la fa!

In questi giorni si parla molto di resistenza e della “rinascita del fascismo”, come tutti o quasi tutti amano chiamarla. La “rinascita”, cioè: prima era morto e poi è risorto, proprio come Gesù Cristo quando risorse il giorno di Pasqua! E, con la rinascita del fascismo si parla spesso e volentieri degli “illustri” resistenti. Capita così piuttosto di frequente di sentire la seguente frase: “Tizio, quello sì che era un partigiano! Carlo, comandante del tal gruppo, tanti anni di esilio e confino, loro sì che hanno lottato veramente!”. Oggi si sente spessissimo dire: “Noi siamo stati i veri rivoluzionari; ai nostri tempi era una lotta che noi facevamo, le bombe che noi mettevamo le mettevamo al momento giusto, perché allora la situazione lo richiedeva!”. Come a voler dire che oggi con quel Paradiso Terrestre in cui viviamo, con quel padrone che ti controlla al minuto secondo quanto lavori e che non ti lascia neppure il tempo di andare al gabinetto; con l'aumento vertiginoso delle malattie di cuore, nervose e di fegato, dovute al super lavoro, all'inquinamento dell'aria e al rumore, dato che tutti hanno la macchina per fare più in fretta ad andare a lavorare (la quale non è altro che un illusione, un feticcio dattoci dal capitalismo) a sentir qualcuno, la necessità di battere si oggi non ci sarebbe più così tanto, ed è per questo che ci si permette di ridere dei giovani che esprimono il loro malcontento e la loro rabbia, sottoponendoli a una continua umiliazione e frustrazione ogni volta che cercano di intervenire e di fare sentire la loro voce. Come se la resistenza o la lotta di classe che è pur sempre una resistenza contro l'oppressione e lo sfruttamento, fossero cose che solo a qualcuno è dato il diritto di fare. Ma

made mi raccontava che durante la guerra 42-45 anche lì al paese dove sono nata c'erano molti partigiani, giovani contadini e giovani operai che avevano capito che la guerra di Mussolini non si doveva fare e che hanno sopportato cose durissime, insieme con tutta l'altra gente del paese, gente semplice che rischiava ogni giorno la vita, che si dava i

adoperate in modo particolare per aiutare i partigiani, e una volta sono state prese per essere fucilate. Quando la guerra è finita, sono rimaste lassù in montagna insieme con tutta l'altra gente a vivere di quel poco che dà la terra, ed ora che sono vecchie sopravvivono con quella misera pensione che viene data agli agricoltori in Italia.

Per loro non c'è stato né benessere né gloria, ma forse della gloria non ne avevano bisogno. In generale la gente semplice non ha bisogno delle medaglie per vivere. Ho scritto questo con la speranza che facendo conoscere queste cose ci sia qualcuno che è ancora in grado di fermarsi un momento a riflettere, dico fermarsi perché si ha l'impressione di assistere a una corsa folle. Folle sì, ma verso che cosa? Al Parlamento, alle sedi, al potere.

Anche nelle città e nei piccoli centri si sta assistendo a delle piccole prese di potere. La classe operaia sta diventando sempre di più una merce preziosa, un bottino che ci si contende da tutte le parti. E' in corso una gara mai vista. L'uno contende all'altro il diritto di dirigerla, di guidarla, o più semplicemente di trascurarla, in questa o quella direzione, per poi potersi sedere col bastone pastorale in mano e dire: “Noi e solo noi abbiamo saputo fare questo miracoloso”. Ma la povera gente che ci ha rimesso tante volte la sua pellaccia e che tanti duri sacrifici ha fatto per cambiare qualche cosa e che di questo qualcosa ha avuto solo le piccolissime briciole, questa gente, dico: quando si deciderà ad alzare veramente la testa e a dare qualche testata ai suoi “pastori” (anche le pecore cozzano qualche volta) e a prendere in mano lei stessa il suo destino?

B.S. (Ginevra)

Ancora su “Mazzini a Grenchen?”

Caro direttore, permittimi di puntualizzare alcune affermazioni che Giuseppe Munda ha fatto su “Emigrazione Italiana” il 22 marzo nella rubrica dei lettori a proposito della manifestazione mazziniana di Grenchen.

Anche se mi soccia farlo perché è una polemica stupida perché soccia, lo debbo fare perché sono stato io che ho curato l'organizzazione per

Stia pure tranquillo il Munda, gli organizzatori non hanno minimamente voluto strumentalizzare il centenario della morte di Giuseppe Mazzini.

Anzi, l'hanno voluto fare essi per evitare che altri invece strumentalizzassero tale data. E l'hanno fatto senza chiedere né un franco né una lira a nessuno. Ma allora, potrebbe chiedersi il lettore, perché l'hanno fatto? Semplicemente perché è negli scopi di questi “club noi” (che si caratterizzano pel fatto che sono animati da giovani italiani assieme a giovani svizzeri) provocare il dibattito. Perché hanno scelto il Mazzini? Perché ritenevano che fosse un illustre sconosciuto da parte degli emigrati. Le cinque manifestazioni hanno permesso di verificare che questa premessa era esatta. Lo stesso Munda lo dimostra...

Il nostro amico di Grenchen se la piglia infatti con l'oratore, che pretefferà “onorovole” del PRI, per aver affermato “che bisogna educarsi alla democrazia”.

Il prof. Domenico Portera, benché profondo studioso del Mazzini, è un semplice insegnante presso il liceo di Cefalù. Malgrado i suoi notevoli titoli di studio e la sua esperienza, non ha mai fatto carriera proprio perché ha sempre denunciato le strumentalizzazioni che si sono fatte e che si fanno tuttora del Mazzini. Quanto al passaggio che poc'anzi ho virgolettato, è ampiamente presente nei “Poveri del fuomo” di Giuseppe Mazzini.

Ma il Munda non è stato il solo che nelle cinque manifestazioni mazziniane ci sia rimasto male. Come lui, anche altri non hanno capito la differenza che c'è fra il discutere un soggetto (quindi far cultura) e un comizio politico. La scelta del “club noi” di provocare il dibattito, che continua prossimamente con altre manifestazioni e soggetti, si è dimostrata dunque positiva.

Certo che vorrei pubblicare integralmente questa mia precisazione, e non volentodente perché hai snobbato le manifestazioni mazziniane, ti saluto cordialmente

Pertlugi G. Paloschi

(Losanna)

NOTA DELLA REDAZIONE — Allo scopo di evitare malintesi, la redazione raccomanda ai lettori che scrivono al giornale non desiderano che

I clandestini dell'oggettività

Duecentotrentanove pagine di un "libro bianco" minacciano di fare saltare le strutture della ORTF, la radiotelevisione francese. Un'inchiesta ordinata dal Senato ha infatti rivelato che il piccolo schermo è tutt'altro che una cosa seria. Qual è il male oscuro che mina la TV e che rivela come persino le campagne umanitarie sono sfruttate a fine di lucro?

E' la "pubblicità clandestina", cioè la pubblicità indiretta che ha favorito, in un certo numero di trasmissioni, determinati prodotti. Semplice: in certe commedie la bottiglia di champagne è (bene in vista) di una certa marca, nei telefilm o sceneggiati l'auto del protagonista, o la macchina fotografica, o il whisky, sono sempre di una certa marca, durante le riprese di gare scistiche i cameraman si fanno in quattro e più per soffermarsi "a caso", ma con insistenza su sci di una certa marca.

L'Ente televisivo non incassa un soldo per questa pubblicità ma i produttori, i presentatori, i registi e i giornalisti quelli sì, e il rapporto senatoriale contiene cifre squallanti. Le prove sono inconfutabili: per la scelta di numerosi soggetti il responsabile ha offerto di più" (siamo o no in una economia di mercato?)

certa trasmissioni di varietà sono andate in onda da stazioni di sport invernali o da centri balneari per fare piacere a questo o quel gruppo di promotori immobiliari. Pensate come l'idea può fare gola anche fuori della dolce Francia!

Mi fermo qui e per fare un ragionamento che, da queste colonne, è stato più volte proposto: secondo me l'informazione televisiva (intendo ogni messaggio televisivo) non è né potrà mai essere oggettiva.

Chi fabbrica un servizio o uno spettacolo televisivo (come chi scrive o chi semplicemente discute) riflette sempre il suo personale modo di vedere o di

inquadrare le cose, cioè opera sempre una scelta soggettiva. La cosa è chiara per i sociologi e i filosofi che, da decenni, vanno interrogandosi sul significato del termine *oggettività*: non è chiaro per i piccoli burocrati TV o per i politici di corta vista che, proprio di questi giorni, schiamazzano al Parlamento svizzero per tessere un bel corsetto alla TV, cioè alla sua già limitata libertà di espressione.

I signori sono serviti: il libro bianco sulla ORTF insegna che le "buone intenzioni" dei burocrati TV e dei politici non sono altro che *vocizioni censorie*. Che senso ha sostenere un discorso su un metodo di informazione "asettico", "neutrale", "oggettivo" quando il tessuto, sul quale questo discorso andrebbe fatto, è palesemente, direi *tecnicamente*, marcio? Lo sanno bene anche i suddetti signori e se ne guardano dal muovere un dito perché tutto quanto non è critica, non è contestazione, tutto quanto non è *intelligente* va a favore del disordine e del marcio costituito.

Nessun'altro se ne accorge? Fatti come quelli dell'ORTF sono sberle ai monopoli statali e sono esempi ripetibili sotto ogni firmamento. Ohò, al processo di Ginevra (promosso dai sei licenziati alla direzione della TV) sono uscite le scomode briscole che i responsabili dell'Ente ad ogni costo non volevano calare sul tappeto. Vergogna per la marachella? Pudore? Se aggiungeremo che la Direzione aveva ordinato a un giornalista un rapporto interno sulla struttura dell'Ente e che questo rapporto ha detto parecchie cose simili a cert'altre contenute nel libro bianco sull'ORTF, capite che la programmazione... alla francese può non essere mosca bianca.

A Berna, e non solo a Berna, si continua a comunicare a sprole, a quare sul termine "oggettività". Male, male, signori: chi di oggettività ferisce di oggettività perisce.

Parsons

14 maggio DO

SVIZZERA ITALIANA

10.00 Santa Messa
13.30 Telegiornale
13.35 Teletema
14.00 Amichevolmente
14.45 Automobilismo: Gran Premio di Monaco
15.30 La valle delle posate
15.45 Automobilismo
16.15 Le comiche di Charlot
16.30 Automobilismo
17.10 Pista (N. 46)
17.55 Telegiornale
18.00 Domenica Sport
18.10 La lotta dell'uomo per la sopravvivenza
19.10 Trio Chumachenco
19.50 Sette giorni
20.20 Telegiornale
20.35 La forza delle circostanze
21.20 Viva l'amore con Ombretta Colli
22.00 La domenica sportiva
22.45 Telegiornale

SVIZZERA TEDESCA

10.00 Mess: 11.00 Telekolleg: 12.00 Nachrichten: 12.05 Uhr'ora per voi: 13.30 Panorama der Woche: 14.00 Il Balcon kort: 14.45 Grand Prix von Monaco: 15.30 Die 6 Kummernbuben, 15.55 Mündung für Mammus (Der Hafen von Rotterdam); 16.30 Grand Prix von Monaco; 17.10 Mad Movies oder Als die Bilder laufen lernten; 17.35 Intermezzo: 17.50 Nachrichten; 17.55 Sportresultate; 18.00 Tatsachen und Meinungen; 18.40 De Tag isch vergange; 18.45 Sport: 20.00 Tageschau: 20.15 Haus des Lebens (Spielfilm); 21.55 Tagesschau: 22.10 Fahn Nchi - bring Wasser!

SVIZZERA ROMANDA

10.00 Messe: 11.00 Le Stylist: 11.30 Table ouverte: 12.45 Bulletin de nouvelles: 12.50 Téléhbd: 13.15 Mon ami Ben: 13.40 A vos lettres: 14.05 Il faut savoir: 14.15 Automobilismo: Grand Prix de Monaco; 15.30 Montecarlo: 15.45 Grand Prix de Monaco; 16.15 Au mariland d'Arbes; 16.30 Grand Prix de Monaco; 17.20 Evasion; 17.45 Histoire de mamans: 18.00 Pourquoi le Gur? 19.20 Horizons: 19.40 Téléjournal; 19.55 Sport; 20.25 Le suis un aventurier (Film); 21.55 Festival de Jazz: Montréal; 22.25 Téléjournal; Portrait en 7 images;

GERMANIA I

10.30 Vorschau: 10.45 ARD-Ratgeber: Gesundheit; 11.30 Für Kinder: Das feuerrote Spielmobil; 12.00 Der Internat: Frischschoppen; 12.45 Wochenzeitspiegel; 13.15 Magazin der Woche; 14.25 Pan Tau (Kinderstunde); 15.00 Oma gesucht... Familie braucht Grossmutter?; 15.45 In Luv und Lee (Fernsehfilm); 18.15 Sportschau; 19.30 Wetspiegel; 20.00 Tagesschau; 20.15 Die rote Kapelle (Fernsehfilm); 21.25 Millionendiebstahl (Film); 22.10 Das Geschäft mit dem Geld (Die City von London); 22.55 Tagesschau.

GERMANIA II

10.00 Vorschau: 10.30 Nachrichten, Chronik der Woche; 11.00 Recht; 11.30 Reich der Tiere; 12.00 Konzert; 12.50 Fragen zur Zeit; 13.00 Dreh-scheibe; 13.35 Flipper; 14.00 Gefährliche Streiche; 14.30 Unser Wetter; 15.00 Nachrichten; 15.05 Eva erbt das Paradies (Film); 16.45 Treffpunkt U-Wagen 4; 17.15 Sport; 18.05 Teletips; 18.10 Nachrichten; 18.15 Die Leute von der Shiloh Ranch; 19.15 Synode '72; 19.45 Nachrichten; 19.55 Drüben; 20.15 Die Reinhard-Mey-Show; 21.30 Der Weg zum Menschen; 22.00 Personenbeschreibung; 22.30 Nachrichten.

15 maggio LU

SVIZZERA ITALIANA

17.30 Telescuola
Conquistate spaziali (1)
18.10 Per i piccoli (fino 7 anni)
— Stopi Attenti alla strada
— Il meraviglioso Fuiax
— Le avventure di Lolek e Bolok
19.05 Telegiornale
19.15 Guten Tag
Corso di lingua tedesca
19.50 Obiettivo Sport
20.20 Telegiornale
20.40 Quiz al volante
21.25 Gioco a premi
Enciclopedia TV
22.15 Carti bacchi (1)
22.40 Racconto sceneggiato
22.55 Fine

SVIZZERA TEDESCA

18.15 Telekolleg; 18.45 De tag isch vergange; 18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne; 19.25 Unser traurig Heim (Filmserie); 20.00 Tagesschau; 20.20 Die sieben Ohriden (Fernsehfilm); 21.40 Gioglio de Chirico; 22.25 Tagesschau; 22.35 Jazz Scene (Gary Burton am Internat Jazzfestival in Montreux); 23.05 Programmorschau und Sendeschluss.

SVIZZERA ROMANDA

16.45 Le surprises (Chantons avec Saturnin — Il n'est pas de sottis questions — Bonk et Binkie — Animaux en liberté — Oum le dauphin); 18.00 Téléjournal; 18.05 Off we go (Cours d'anglais); 18.30 Football tous et puis s'en vont; 19.00 Courrier romand; 19.10 Danse sur un arc-en-ciel; 19.40 Téléjournal; 20.00 Carrefour; 20.20 L'homme qui revient de loin; 21.15 En direct sport...; 22.25 Téléjournal; Portrait en 7 images (François-Jules Picquet de La Rive, 1809-1872); 22.35 Fin.

GERMANIA I

16.15 Tagesschau; 16.20 Reise durch mich selbst (Kurt Tucholsky); 17.05 Mischmasch (Kinderstunde); 17.35 Tagesschau; 18.00 Bunte Tierwelt; 18.35 Abendschau; 19.05 Sandmannchen; 19.15 Julia; 19.15 Report; 21.00 20.00 Tagesschau; 20.15 Report; 21.00 Das waren Hits; 21.45 Die Fernseh-Diskussion; 22.30 Tagesschau mit Kommentar; 22.50 Die Staffette (Ungarischer Spielfilm); 0.20 Tagesschau.

GERMANIA II

17.30 Nachrichten; 17.35 Renn, Buddy, renn!; 18.05 Die Drehscheibe (Reportage, Interviews, Information und Musik); 18.35 Schweinchen Dick; 19.10 Unsere heile Welt; 19.45 Heute; Nachrichten, Themen des Tages; 20.15 Streit muss sein (Erziehungsmagazin); anschl. Kurznachrichten; 21.00 Die Spur führt ins Nichts (Film); anschl. Ratschläge für Kinogänger; 22.40 Nachrichten und Kommentar.

16 maggio MA

SVIZZERA ITALIANA

10.00 Per la scuola: Storia contemporanea: 1945-1970
25. La "Ostpolitik" dopo De Gaulle
11.00 Per la scuola (replica)
18.10 Per i piccoli (dal 6-9 anni)
— La sveglia
— Cacciavittissimo
19.05 Telegiornale
19.15 Incontri
Fatti e personaggi del nostro tempo
19.50 Occhio critico
Informazione d'arte
20.20 Telegiornale
20.40 Il filmone
21.00 Facciamol'amore (Film con Yves Montand e Marilyn Monroe)
22.40 Questo e altro
Inchieste e dibattiti
23.30 Telegiornale
23.30 Fine

SVIZZERA TEDESCA

Schulfernsehen: 9.30 und 9.50 San Carlo di Negarino; 17.00 Das Spielhaus (Für Kinder bis 7); 17.30 Chur-ein Städtebild; 18.15 Telekolleg; 18.45 De Tag isch vergange; 18.50 Tagesschau; 19.00 Die Antenne; 19.25 Das Jahrhundert der Chirurgen (Fernsehserie); 20.00 Tagesschau; 20.20 Ein Ethbild entsteht (Die Entdeckung der Gesetze der Planetenbewegung); 21.05 Sport '72; (Ein Magazin mit sportlichem Inhalt); 21.50 Tagesschau; 22.00 Hamburg Transit (Filmserie); 22.25 Programmorschau und Sendeschluss.

SVIZZERA ROMANDA

18.00 Téléjournal; 18.05 Vivre en ce pays; Mantoba; 18.30 Vos loisirs; 18.50 Trois petits tours et puis s'en vont; 19.00 Courrier romand; 19.10 Téléjournal; 20.00 Carrefour; 20.20 Tous les pays du monde; 21.30 Les actes des apôtres (5) (Film de Roberto Rossellini); 23.00 Téléjournal; Portrait en 7 images (François-Jules Picquet de La Rive, 1809-1872); 23.10 Fin.

GERMANIA I

16.15 Tagesschau; 16.20 Der Starast: Romy Schneider; 17.05 Der letzte Mohikaner (1) (Kinderstunde); 17.35 Tagesschau; 18.00 Woodlinda; 18.35 Abendschau; 19.05 Sandmannchen; 19.15 Privatedektiv Frank Kross; 20.15 Nachrichten; 20.00 Tagesschau; 20.15 Ein Platz für Tiere; 21.00 Kennen Sie Georg Linker? (Fernsehfilm); 22.25 Tagesschau mit Kommentar; 22.45 Berlin Dream Band; 23.20 Tagesschau.

GERMANIA II

17.30 Nachrichten; 17.35 Mosaik (Für die ältere Generation); anschl. Beispiele guter Taten; 18.05 Die Drehscheibe (Reportage, Interviews, Information und Musik); 18.35 Schere-reihen; 19.10 Mini-Max; 19.45 Heute; Nachrichten, Themen des Tages; 20.15 Der Sport-Spiegel (Auto-Test — Simca 1100 Special); anschl. Kurznachrichten; 21.00 High Chaparral (Film); 21.50 Impulse (zur Bildungspolitik); 22.20 Nachrichten und Kommentar.

Leggete e diffondete «EMIGRAZIONE ITALIANA»

Fabbrica per la lavorazione del legno CERCA

MANOVALI e OPERAI SEMIQUALIFICATI

per lavori vari ed interessanti (solo lavoratori con permesso annuale)

Se non conoscete il tedesco NON preoccupatevi: lingua e mestiere potrete impararli presso di noi! Da anni occupiamo moltissimi lavoratori italiani.

Scrivere a: Ditta BRUNO HUMM Fensterfabrik - 8196 RAFZ o telefonare al nr. 051/96 38 37

Cerchiamo Coniugi

per la nostra fabbrica, produzione di biancheria da letto

Appartamento, 3 camere più cucina disponibile

Schlieren

Offriamo sicuri posti di lavoro per

torritori
fresatori
saldatori
trapanisti
aggiustatori mecc.
gruista
verniciatori
falegnami
fabbrici carpentieri (anche aiutanti)
tranciatori di lamiera
piegatori di lamiera
elettricisti
guidatori di elettromobili
magazzinieri
imballatori (spedizione)

Gli interessati sono pregati di rivolgersi per iscritto o per telefono alla

Ribadita a Pratteln la scelta operaia sulle pensioni:

Battersi per il rafforzamento dell'AVS

La riforma del sistema pensionistico svizzero continua ad impegnare sia i lavoratori svizzeri che immigrati. A Pratteln il Comitato cittadino ha organizzato, sabato 29 aprile, un'assemblea cui hanno partecipato sindacalisti italiani e svizzeri — per la Cgil il responsabile dell'Ufficio Emigrazione, E. Vercellino — nonché rappresentanti delle più importanti associazioni italiane e spagnole in Svizzera. A conclusione dei lavori è stato approvato l'importante documento che segue:

I lavoratori italiani e spagnoli riuniti in assemblea sul problema della previdenza sociale — per iniziativa del locale Comitato Cittadino Italiano e con la partecipazione dei rappresentanti sindacali italiani e svizzeri — ribadiscono l'esigenza di pervenire a una pensione pubblica, generalizzata, rafforzando e potenziando quindi l'AVS e portando le rendite a livelli tali da garantire una vecchiaia decorosa a tutti i lavoratori.

... l'assicurazione privata, basata sulla capitalizzazione, costa il triplo dell'assicurazione popolare per quanto riguarda i contributi da versare». Questa è affermazione fatta da un parlamentare liberale alla recente riunione del "Redressment National" che raggruppa i maggiori industriali svizzeri. Ha poi aggiunto: "Quando il popolo avrà capito questo, non potremo più vendere il sistema dei 3 pilastri". Quelle riportate sono parole che spiegano anche troppo chiaramente cosa significhi la cassa aziendale di pensione per il padronato e per la classe operaia.

COMUNICATO

Su questa questione è urgente un'azione unitaria perché siano i lavoratori a decidere e a fare avanzare le soluzioni più adatte alle loro esigenze.

Bisogna tuttavia evitare sterili posizioni, come rifiutare la cassa di pensione aziendale senza che questa protesta sia accompagnata da un'azione articolata ed estesa a tutte le fabbriche.

In particolare occorre battersi perché: a) nessun statuto sulle PK deve essere

approvato senza l'intervento e la contrattazione dei lavoratori; b) i consigli di gestione delle PK devono comunque essere diretti, controllati dai lavoratori, liberamente eletti dagli operai;

c) i lavoratori debbono poter utilizzare a fini pensionistici tutti i contributi versati, compresi quelli del datore di lavoro, indipendentemente dalla anzianità di servizio; d) nessun provvedimento, come licenziamento in tronco, deve essere pretesto per trattenerne i contributi e annullare i diritti acquisiti;

e) in caso di rientro in Italia o di emigrazione dalla Svizzera, si deve garantire la trasferibilità di tutti i contributi versati sia dai datori di lavoro che dai lavoratori; quindi tutti i diritti maturati in via prioritaria a fini pensionistici anche prima di 65 anni.

Allo scopo di portare avanti queste rivendicazioni, l'assemblea invita tutti i lavoratori ad organizzare assemblee nelle fabbriche, pubblici dibattiti con la partecipazione dei sindacati italiani e svizzeri; a prendere posizione, a presentare ordini del giorno e risoluzioni che richiedano la salvaguardia degli interessi dei lavoratori e una previdenza sociale come servizio pubblico.

In particolare l'assemblea invita tutti i lavoratori ad una vasta azione di base A LIVELLO SINDACALE, affinché gli incontri fra le organizzazioni sindacali dei due paesi sanciscano una piattaforma comune d'intesa per la soluzione dei problemi più urgenti degli immigrati, nell'interesse di tutto il movimento operaio in Svizzera, primi fra tutti la revisione integrale dell'Accordo di emigrazione, la difesa del salario, del posto di lavoro, la scuola, la formazione professionale, la casa.

L'assemblea, infine, ha accolto la proposta di riassumere in una petizione le rivendicazioni fondamentali degli immigrati per la tutela dei loro diritti pensionistici e invita tutte le organizzazioni a lanciare questa iniziativa a livello nazionale.

La comunità evangelica Mattmark: problemi di tutti gli operai

Il testo che segue è la responsabile presa di posizione che ci ha inviato la Comunità evangelica italiana di Zurigo.

La Comunità Evangelica Italiana di Zurigo si è riunita in assemblea il 23 aprile 1972 per discutere sulle circostanze nelle quali è avvenuta la catastrofe del Mattmark e per prendere atto della sentenza di assoluzione emessa nel processo di Visp.

L'assemblea: — ritiene che il processo non ha dato una risposta chiara alla questione della prevedibilità della sciagura. — considera il problema posto dalla catastrofe come un problema di fondo del mondo operaio e cioè quello della sicurezza e della prevenzione degli infortuni sul lavoro. — esprime la sua solidarietà con i familiari delle vittime e con quei lavoratori che ogni giorno rischiano la vita sui cantieri e nelle fabbriche. — invita le autorità preposte alla sicurezza sul lavoro ad intensificare i controlli necessari, — chiede ai sindacati e alle organizzazioni operaie di proporre all'attenzione pubblica il problema.

Lucerna: Interessante mostra d'arte d'un connazionale

A Lucerna, presso il Centro di cultura italiana, è stata aperta una esposizione d'arte che incontra il nostro particolare interesse anche perché l'artista è un lavoratore emigrato, tra l'altro consigliere della locale Colonia Libera Italiana.

"Sculture strutturali" è questo il titolo sotto il quale Vito Terranova — di origine siciliana, emigrato già da giovane in Argentina e occupato oggi in una fabbrica di Matlers (LU) — espone la sua opera. La stampa lucernese così si è espressa nei confronti delle opere esposte: "Si tratta di una mostra di strutture astratte dal contenuto simbolico che... nella loro espressione artistica... non sono per niente tipiche della cultura italiana, ma dimostrano nelle loro forme mentali e tecniche... nella loro forza artistica e nell'originalità, la particolarità dell'artista". All'amico Terranova, pertanto, i nostri complimenti.

Abbonatevi a "EMIGRAZIONE ITALIANA"

Convocata la Commissione scuola FCL

La riunione della Commissione Nazionale Scuola della Federazione delle Colonie Libere Italiane è indetta per SABATO 20 MAGGIO, con inizio ALLE ORE 14.30, presso LA CASA D'ITALIA a BERNA (dalla stazione ferroviaria centrale prendere BUS n. 11 in direzione LANGGASSE, 2. fermata dalla stazione, MITTELSTRASSE), BUEHLSTRASSE 57

Questo l'ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO:

1. nomina del(la) responsabile della Commissione e definizione dei compiti e dei metodi di lavoro della Commissione stessa.
2. Esame sui livelli d'informazione nei vari regionali (documentazione sulle strutture scolastiche locali, leggi, ecc...).
3. IL QUESTIONARIO: situazione:
 - a) dove sta circolando
 - b) con quali azioni parallele
 - c) se sono stati ricavati dati e quali
 - d) quali iniziative sono seguite alla rilevazione dei dati.
4. CORSI PER COMMITATI DEI GENITORI: informazione sui risultati conseguiti al primo corso dell'11/12 marzo a Zurigo. Pubblicazione su "Ei" dei documenti conclusivi — BERNA/BASILEA/LUCERNA/LOSANNA/ZURIGO (2. corso).
5. SEMINARIO: 27/28 MAGGIO: programma, chi partecipa
6. FILMINA: situazione, programma di proiezioni-assemblee
7. LEGGE 153: azione di fronte alle risposte del Ministero in relazione alle domande di contributi rivolte dai gruppi scuola ZH/BL.
8. PETIZIONE NAZIONALE, come momento di mobilitazione, di sensibilizzazione e di generalizzazione della vertenza sulla scuola da inserire anche nel quadro dell'azione per il rinnovo dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione.

Spreitenbach: «Aiutiamo gli antifranco»

In occasione dell'anniversario della Liberazione d'Italia e del centenario della Repubblica di Spagna, la Colonia Libera Italiana di Spreitenbach e la Comunità Evangelica di Zurigo hanno organizzato una manifestazione commemorativa, oltre che celebritaria, che avrà anche un carattere di raccolta fondi per i compagni che oggi si trovano nelle carceri spagnole. Alla manifestazione, l'afflusso di molti connazionali spagnoli, è intervenuto l'agente Tebaldi della Federazione di Libertà Libere Italiane. Tebaldi ha una ampia relazione sulla Resistenza illustrando i contenuti programmatici e di libertà. Dopo di che, a parole un compagno spagnolo detto a tutti dei significati della parola di Spagna. della sua antifrancofobia che ancor oggi è presente nelle menti dei prigionieri, delle stragi cui si è abbandonato anche il Ferrer.

Tutto si è svolto in un'atmosfera democratica ed organizzativa, prima che conclusa, ha ricordato ai partecipanti che la manifestazione dev'essere alle famiglie dei compagni spagnoli oggi detenuti nelle carceri iberiche.

E' morto Ettore Splendore

Ettore Splendore, uno dei più anziani soci della Colonia Libera Italiana di San Gallo, è morto.

Ettore Splendore aveva 83 anni. Era nato a San Gallo sessant'anni fa. In gioventù si era dedicato al commercio negli anni della guerra, in seguito, dati gli interessi, si occupò nell'edilizia: "ringraziamo" molti. Aderì subito alla categoria. Aderì pure alle iniziative della Colonia Libera Italiana: alla Culturale Filodrammatica, alla Società di Mutuo soccorso. Fu uno dei primi a contribuire per la fondazione della FCL. In ogni associazione di cui fu membro, si impegnò nel massimo di se stesso. Nel sindacato fu particolarmente attivo, tanto da essere eletto alla carica di verballista trent'anni fa.

Questo è stato Ettore Splendore, un operaio e un esempio per tutti. Ha lasciato una vedova, alle figlie e tutti i familiari. La Colonia Libera Italiana e tutti i suoi soci sono in lutto. Le nostre più sincere condoglianze alla famiglia. Consiglio della Colonia Libera Italiana di San Gallo.

Comunicato

Cari Connazionali,

al fine di rendere ancora più spedito ed efficiente il servizio di biglietteria in vostro favore, la CIT Svizzera S.A. (Compagnia Italiana Turismo) ha deciso di creare, in collaborazione con la SAVI S.A., una apposita organizzazione, denominata

SAVI — CIT S.A. Servizio della Compagnia Italiana Turismo per i Lavoratori

Pertanto, a partire dal 1. maggio 1972 sono a vostra disposizione ben 13 uffici (qui sotto indicati) dotati di personale italiano specializzato ed attrezzati modernamente, nonché un servizio di assistenza ai viaggiatori presso la Stazione Centrale di Milano.

La SAVI—CIT S.A. disporrà infine di un proprio centro di collegamento elettronico con la

centrale ferroviaria per la riserva dei posti e delle cuccette. Essa potrà così contribuire a rendere sempre più agevoli e comodi i vostri viaggi. I Lavoratori italiani in Svizzera potranno disporre di una più vasta rete di uffici a loro intera disposizione, oltre che di un accurato

servizio di biglietti, potranno altresì avvalersi delle nostre altre attività assistenziali. Il Consiglio d'Amministrazione esprime fiducia che gli Emigrati non mancheranno usufruire, nel loro stesso interesse, dei servizi di questa nuova organizzazione offre. Buon Viaggio. CIT Svizzera S.A. — SAVI S.A.

GINEVRA — Rue B. Valet / angolo Rue Cherbuliez 7
 LOSANNA — Av. Marc Dufour 44
 LA CHAUX-DE-FONDS — Place du Stand 16
 LE LOCLE — Grand Rue 14
 BERNA — Effingerstrasse 9
 BIENNE — Aebistrasse 85

(022) 35 35 17
 (021) 27 52 44
 (039) 23 38 46
 (039) 31 39 12
 (031) 25 15 55
 (032) 2 50 10

MOUTIER — Rue Centrale 20
 DELEMONT — Rue des Moulins 5
 SOLETTA — Hauptgasse 55
 LUCERNA — Bruchstrasse 45
 BADEN — Sonnenbergstrasse 25
 ZURIGO — Militärstrasse 85
 WINTERTHUR — St. Gallerstrasse 18

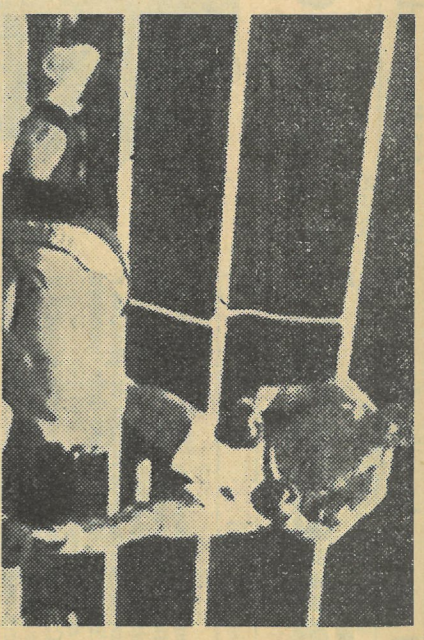
(032) 93 28 12
 (066) 22 42 42
 (065) 2 73 86
 (041) 22 20 55
 (056) 2 57 86
 (01) 23 03 97
 (052) 22 41 97

DIREZIONE: Effingerstrasse 9, 3001 Berna

Tel. (031) 25 15 56

Cambio valuta alle migliori condizioni

I sol Levante si è alzato molto male per il nostro peso medio Junior Tiberia, il Giappone decisamente non porta fortuna ai pugili italiani: Tiberia non è riuscito a riportare in Italia quella corona mondiale dei medi Junior persa da Bossi, sempre in Giappone, contro Wajima. Per la verità Tiberia sul ring di Tochiro non lo si è visto molto: giusto il tempo di scattare la fotografia riprodotta qui accanto. Lo sfidante al titolo mondiale è stato infatti colto da un violento destro di Wajima pochi secondi dopo essere salito sul ring. Il giapponese non gli concesse tempo di rifari e con una violenta scarica di colpi lo ha messo al tappeto per il conto definitivo. Tiberia, che tentava la scalata al titolo dopo aver subito due sconfitte consecutive ha trentaquattro anni: in tutta sincerità farebbe ormai meglio ad appendere i guantoni al chiodo.



Riva non ce la fa:

Ferrari

Il campionato mondiale

marche è suo

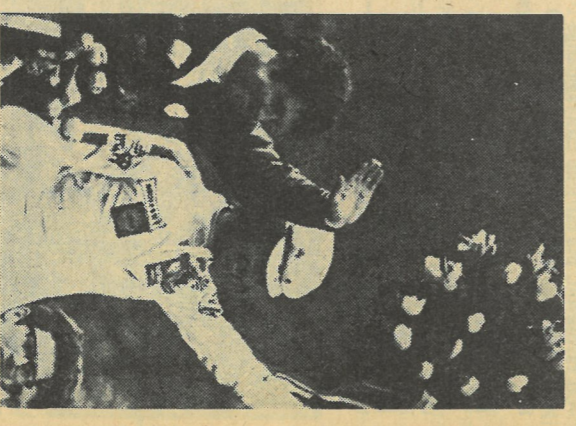
La Ferrari si è confermata definitivamente alla testa del campionato mondiale marche. Sul circuito di Francorchamps le vetture del cavallino rampante non hanno, ancora una volta, avuto avversari: la loro vittoria era data per scontata, l'unico dubbio concerneva l'equipaggio vincente: e una volta tanto non è stata la coppia Ickx-Regazzoni ad imporsi ma quella composta da Merzario-Redman.

Ickx e Regazzoni hanno però serie attenuanti: durante l'ultima ora della 1000 chilometri Regazzoni è uscito di pista quando era al comando della gara. I danni non erano gravissimi e la macchina ha potuto ripartire, ma l'handicap era serio. Ickx ha tentato il tutto per tutto per coimare lo svantaggio, ma ha terminato con un giro di ritardo, al secondo posto.

Tanto di cappello comunque alla bella prova disputata dalla coppia Merzario-Redman, che sinora erano gli unici a non essersi mai affermati nella squadra della Ferrari. L'inglese e l'italiano non hanno forse fatto prodezze o fatto crollare record ma hanno corso con perfetta regolarità.

Resta il fatto che nel campionato mondiale marche non esiste attualmente una marca in grado di impensierire la Ferrari: sia le Lola che le Chevron Ford partono infatti con netti limiti di potenza. Questa volta a Francorchamps non gareggiavano le Alfa, le uniche vetture che possono sperare di contrastare la Ferrari: gareggeranno però tra due settimane nella targa Florio e la loro partecipazione potrebbe dare un po' più di interesse a questo campionato mondiale marche, reso abulico dalla strapotenza della Ferrari. Ma noi peraltro non ci contenteremo troppo.

A.Z.



Merzario e Redman: una volta tanto hanno vinto anche loro.

Prossimo turno

SERIE A

Sospesa per l'impegno della Nazionale che giocherà sabato 13 a Bruxelles contro il Belgio.

SERIE B

Arezzo-Brescia. Catania-Perrina.

La Juve in odor di scudetto

La Juve è quasi arrivata. Il campionato, fino ad ora ricchissimo di colpi di scena, in questa terzultima giornata ha rispettato quasi tutti i pronostici e ha premiato una Juventus che tutto sommato merita la posizione che occupa. Non che la tanto attesa Juventus - Cagliari sia stata veramente la partitissima che si sperava: il bel calcio si è visto poco nei 90' di combattimento che hanno opposto i bianconeri ai cagliaritari. Ma non ci si poteva d'altronde attendere lo spettacolo da una partita che sarà per l'ottanta per cento decisiva nell'assegnazione dello scudetto. Dicevamo che, se lo vincerà, la Juve questo scudetto l'ha già meritato sin d'ora. Pochi infatti credevano ancora seriamente alla possibilità del bianconeri dopo la sconfitta subita nel derby con il Torino e la serie di incontri negativi che avevano seguito la prova con i granata. Gli uomini di Vickpalek erano apparsi allora quasi svuotati, privi di morale mentre balzavano prepotentemente alla ribalta squadre come il Cagliari e il Torino, la prima trascinata da un Riva che con le sue singole prodezze copriva le manchevolezze non indifferenti dell'intera squadra, ormai alquanto vecchietta, e la seconda che eccellente gioco d'assieme suppliva alla mancanza di assi veri. Poi lentamente la squadra più completa è tornata a dominare: crollato il Torino, stroncato da un campionato corso a novanta all'ora, battuto, anche se di misura, il Cagliari, in pieno sfacelo squadre come l'Inter e la Fiorentina, solo il Milan pare ancora in grado di contrastare la Juve ma le sue speranze sono ridotte al lumicino. Il Cagliari lascia il commoale con molti rimpianti e qualche recriminazione. Le sue recriminazioni concernono l'arbitraggio, per la verità non troppo ortodosso, dell'arbitro Toselli. E' vero che il super bomber diere dei sardi, Riva, è stato fermato spesso e volentieri in tutti i modi possibili e, più spesso, in quelli non precisamente indicati dal regolamento. Ma è anche vero che Scopigno è partito puntando su Riva cavallo vincente e solo su lui, e con un unico cavallo la carrozza cagliaritana non aveva molte speranze di giungere prima al traguardo. La Juventus infatti di cavalli vincenti ne ha più di uno, anche se non tutti della forza di Riva, e, giocando sul terreno di casa, aveva buone speranze di fermare in qualche modo il bomber. Occorre dire - a favore di Scopigno - che l'allenatore cagliaritano non aveva molte altre possibilità: la sua squadra è complessivamente ben 41 anni più vecchia della Juventus e i vecchi leoni come Cera e Domenghini sentono ormai decisamente il peso degli anni. A due giornate dal termine l'unica squadra che pare ancora in grado di nutrire qualche speranza per la corsa



Seconda rete juventina, Anastasi esulta: lo scudetto è quasi bianconero.

finale è il Milan. I rossoneri a San Siro hanno distrutto il Napoli con tre reti a zero ma la loro vittoria è notevolmente ridimensionata dal fatto che il Napoli soffre degli stessi mali del Cagliari - vecchiaia incipiente - e per di più non ha sottomano un asso come Riva. Tuttavia la

vecchia volpe Rocco, pur privo del suo pupillo Rivera non è tipo da arrendersi facilmente. A San Siro il Milan ha ritrovato Prati, un goleador che può tornare molto utile nelle ultime due partite. Inoltre i rossoneri sembrano risentire meno degli altri delle fatiche di questo campionato

Moto

Nuova sconfitta per Agostini

Il campionissimo della motocicletta ha dovuto incassare una nuova sconfitta. Giacomo Agostini, dieci volte campione del mondo è stato nettamente battuto al circuito di Clermont Ferrand, superato da ben tre avversari nella categoria 350.

Se nel circuito di Norimberga la sconfitta di Agostini poteva essere imputata al caso, la disastrosa disfatta di Clermont Ferrand non lascia dubbi: il campionissimo perde colpi, forse il motociclismo da competizione è giunto alla fine di un'epoca. Nella categoria delle 350, Agostini è stato superato dal solito Saarinen, il finlandese che si sta confermando un campione di classe internazionale, da un altro finlandese (entrambi correvano su Yamaha) e dal nostro Pasolini su Aermacchi. I dubbi maggiori sulla prestazione di Agostini concernono l'MV. La doppia vittoria della Yamaha lascia infatti sospettare che più del pilota sia la macchina ad aver giocato un ruolo determinante nella gara.

La MV non cambia ormai da quattro anni la sua moto da competizione: la Yamaha, rientrata solo quest'anno ufficialmente in gara dispone invece di macchine perfezionatissime. Se la sconfitta di Agostini fosse dovuta solo alla scadente prestazione della sua moto la cosa non sarebbe troppo grave per il motociclismo italiano: l'MV è in fatti in grado di porre in circolazione modelli più competitivi. Resta però la possibilità anche troppo reale che Agostini non sia più quello di prima.

A Clermont Ferrand l'iridato ha corso nettamente male, dimostrando il classico difetto dei piloti arrivati: la paura. Più volte si è visto Agostini rallentare quando gli altri aumentavano l'andatura, frenare eccessivamente prima delle curve, correre con estrema incertezza. Non si può però trascurare il fattore circuito: Agostini non conosceva bene la pista di Clermont Ferrand e per giunta la pioggia battente la rendeva pericolosa.

sissima, come confermano i numerosi incidenti verificatisi. Ma questo dettaglio non basta però a giustificare la scadente prestazione di un pilota che si era abituati a vedere vincere sempre con estrema facilità, per lo meno apparentemente. Fra quindici giorni il campione iridato correrà nuovamente a Imola, su un percorso che conosce come le sue tasche: sarà il momento decisivo per stabilire se effettivamente il campionissimo ha iniziato il suo declino. Se da Clermont Ferrand una nota poco lieta ci è pervenuta dal comportamento di Agostini, peraltro vincitore nella categoria 500 cc., una lieta sorpresa al motociclismo italiano l'ha riservata Parloti nella categoria 125. Con la sua Morbidelli, una moto quasi artigianale, il pilota italiano pare lanciato verso la conquista del titolo mondiale della categoria; alcuni vedono già in lui il nuovo campionissimo: ad Agostini spetta però l'ardua sentenza.

AURELIO ZANARDI

Risultati

SERIE A

Bologna-Atalanta 1-1
Juventus-Cagliari 2-1
L.R. Vicenza-Mantova 1-0
Milan-Napoli 3-0

Marlboro.

Svizzera: la reazione all'attacco

(Dalla prima)

geber-organisationen): "Oggi ci si può addirittura chiedere: ci troviamo noi sulla giusta via a proposito del concetto della libera iniziativa, della ricerca del profitto e dell'illimitato sfruttamento delle occasioni che si presentano?"

Con ciò ambedue mettono a nudo il vero ginepro della libertà economica (e quindi politica) così come loro la intendono: sotto la pressione di una opinione pubblica sempre più consapevole si scomodano a chiedersi se il modo applicato finora, dell'egoismo totale e dello sfruttamento può ancora essere "venduto" o se per i privilegiati sarebbe politicamente e fatticamente più intelligente di procedere ad alcune finte concessioni in modo da poter continuare a vivere, a prezzo della maggioranza, una comoda vita piegna di potere.

Il dr. R. Eibel (consigliere nazionale liberale, editore del "Trumpf-Baur) considera pure lui la questione ideologica come premimente: impegno dell'organizzazione, accanto all'espansione di centri cantonali di sostegno ed agitazione del Redressement National. Più importante del puro lavoro di studio gli sembra però il dare "ai rappresentanti dell'economia privata, una religione".

Stando alle parole di Eibel la conoscenza del fatto che, la mostruosità dell'attuale sistema economico porta imprenditori diversi a crisi di coscienza, deve essere penetrata anche nell'ambito dei circoli dei duri ultra. Per contrapporsi a questo sviluppo Eibel e Co. vorrebbero mettere una religione a quanti si indeboliscono, una religione il cui contenuto filosofico si basi sulla legge della giungla, del più forte, sull'avvidità del profitto e sull'assoluto egoismo. In una parola: Eibel vuol "sistemare" gli imprenditori più sociali e ragionevoli e far valere pienamente l'unità e quindi la forza della destra nei confronti del popolo.

Tutela degli inquilini

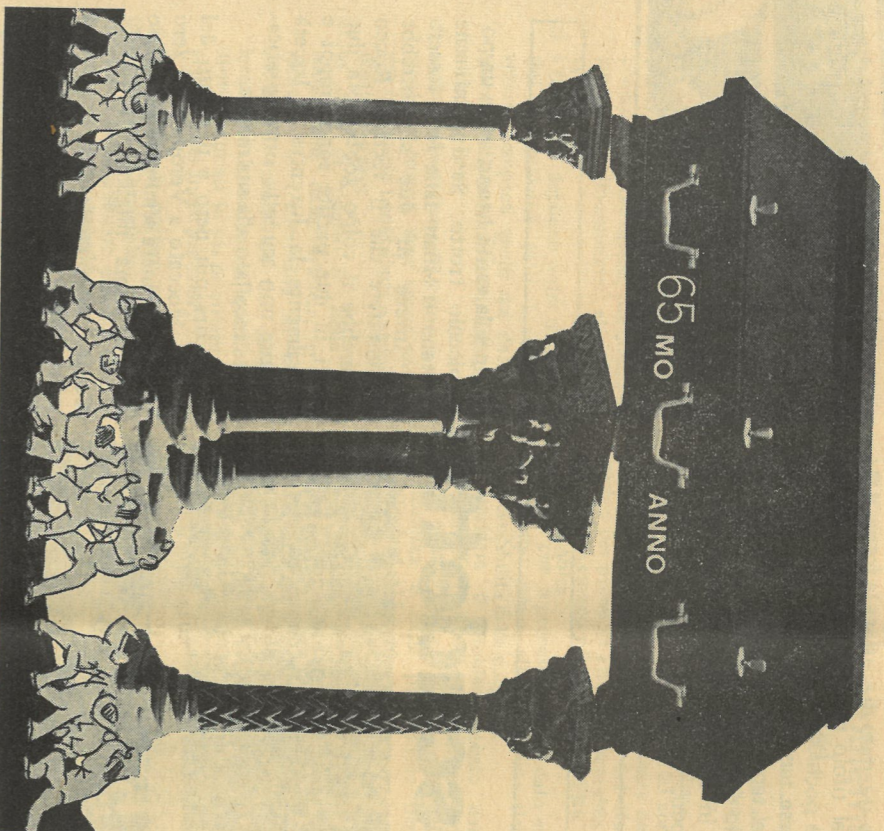
Un appariscente esempio dell'aspetto pratico di questa "religione" l'ha data nella discussione del 12 gennaio il consigliere nazionale dr. O. Fischer, direttore dell'Associazione svizzera di commercio (Schweizerischer Gewerbeverband n.d.r.):

"Egli ritiene opportuno che noi non si combatta frontalmente il progetto di tutela degli inquilini. Anche l'Associazione svizzera di commercio lo affronterà alla piede. Ma non deve accadere che l'economia privata dia dei contributi per l'accezione del progetto di tutela degli inquilini. E' da impegnarsi al massimo affinché si arrivi a più voti negativi possibili. Le leggi di applicazione presenti nella proposta lasciano supporre che la legge sulla tutela degli inquilini porterà alla restituzionalizzazione del controllo degli affitti come è stato durante l'economia di guerra. Il consigliere nazionale dr. O. Fischer ha pertanto deplorato che sotto la guida del nostro segretario J.F. Martin nella Svizzera Romana è stata lanciata una azione a favore del progetto sulla tutela degli inquilini".

M. Haldy ha dimostrato comprensione per la campagna lanciata da J.F. Martin: "E' importante che manteniamo i contatti con i liberali ed i cristiano sociali. Importanti sono i regolamenti di applicazione, i cui contenuti non sono però ancora prevedibili. Comunque è certo che essi decideranno in grande misura dai risultati della votazione. Più grande sarà il numero dei voti favorevoli, più difficile sarà raggiungere una moderata interpretazione della legge".

Revisione dell'AVS

Il dr. R. Eibel ha poi affrontato il tema dello sviluppo dell'ottava revisione dell'AVS, così essendo dell'opinione che il Redressement National deve dedicare particolari attenzioni a questo problema. Egli



Così il Redressement National vorrebbe il sistema previdenziale svizzero. Un sistema deleterio: lo riconosce lo stesso Redressement quando afferma che se "il popolo capirà l'assicurazione privata... costa il triplo dell'assicurazione popolare... non potremo più vendere" il sistema dei tre pilastri.

ha detto che dal messaggio del Consiglio federale al Riguardo è da concludere che, visto globalmente, il sistema dei tre pilastri viene mantenuto solo come facciata. Ha affermato che sono state già create le premesse per fare in modo che con una 9. e 10. revisione la pensione popolare diventi realtà. Secondo Eibel questo fatto sarebbe accettato con un certo fatalismo dai sostenitori dell'iniziativa (leggi: borghese) sull'AVS.

Ma poi Eibel lascia scappare il gatto del sacco: "Se il popolo calcola che, nonostante il raddoppio delle rendite di base dell'AVS, essa (per quanto riguarda i contributi - n.d.r.) non costa di più del secondo pilastro, il popolo capirà che l'assicurazione privata, basata sulla capitalizzazione, costa il triplo dell'assicurazione popolare per quanto riguarda i contributi da versare". Eibel chiude relativamente rassegnato: "Quando il popolo avrà capito questo non potremo più "vendere" il sistema dei tre pilastri".

Poi il dr. Rohr: "Noi, a suo tempo, eravamo allarmati dal fatto che la Commissione del Consiglio nazionale alla Lenzenheide (un posto di villeggiatura - n.d.r.) aveva deciso di aumentare le rendite di un terzo. Quale reazione è stata lanciata una iniziativa che ha comportato molti investimenti. Da parte dell'economia, in modo particolare da parte delle assicurazioni, è stata costituita una organizzazione che opera permanentemente in difesa della teoria dei tre pilastri. Ma un giorno abbiamo dovuto leggere sui giornali che era previsto il raddoppio delle rendite AVS; cosa può ancora fare un Redressement National in tale caso? La battaglia è persa".

Continuare la lotta

Il Dr. Eibel, invece, vuol continuare la lotta: "Certamente se questo raddoppio viene applicato su tutta la scala e viene mantenuto il rapporto tra le rendite mini-

me e massime di 1 a 2, si constata che nell'attuale situazione salariale almeno l'80 o/o dei pensionati è soddisfatto con l'assicurazione di base. Gli sembra (ad Eibel) politicamente impossibile che con il resto degli assicurati (15-20 per cento) possa essere messo in piedi il 2. pilastro".

In altre parole: Eibel ammette che il 2. pilastro è assolutamente irredutibile, che per il singolo viene a costare il triplo rispetto all'AVS che funziona secondo il sistema della ripartizione del capitale. Con ciò Eibel ammette indirettamente che il secondo pilastro non deve essere istituito premidamente per il benessere del lavoratore, ma per il benessere e il profitto delle associazioni di assicurazione le quali, attraverso i contributi, ricaveranno profitti immensi. Questo fatto è confermato dalle parole di Rohr che aveva reso noto che sono soprattutto le società di assicurazione ad appartenere all'organizzazione di difesa e ai finanziatori dell'iniziativa AVS "indipendente" - naturalmente per il proprio tornaconto.

La macroscopica triste mentalità dei signori del Redressement National si evidenzia in tutta la sua ampiezza quando Rohr può dichiarare senza essere contraddetto di essere stato allarmato nel momento in cui ha saputo che le rendite AVS dovevano essere aumentate di un terzo e poi addirittura raddoppiate. Rohr era dunque allarmato del fatto che i vecchi e gli invalidi, che vivono nell'ombra della società del benessere, dovevano avere più soldi: egli era allarmato perché le società di assicurazione corrono il rischio di vedersi scappare un affare di miliardi sulla pelle dei più poveri e dei più deboli.

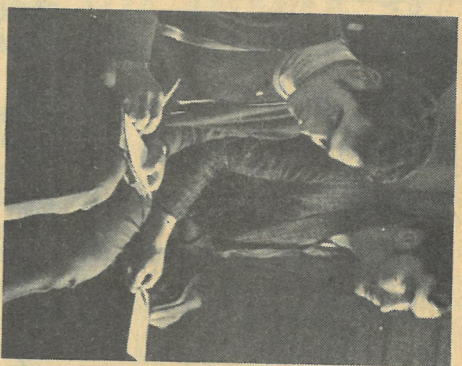
Il punto sulla il l'ha poi messo di nuovo l'Eibel - Trumpf - Baur il quale, per motivi politico-opportunistici, non credeva di poter concludere il grande affare del secondo pilastro con il 15-20 per cento dei più poveri che non sarebbero stati in grado di vivere solo con l'AVS.

ATTENZIONE

Ogni abbonato a "Emigrazione Italiana" notifihi subito alla redazione il proprio cambiamento di indirizzo.

E' indispensabile farlo, altrimenti si corre il rischio di non ricevere più il giornale. Non sempre le Colonie sono in grado di rintracciare chi cambia residenza senza avvisare. Basta scrivere una semplice cartolina postale a:

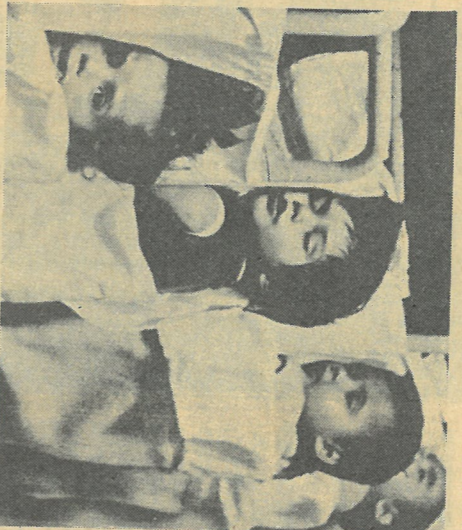
"EMIGRAZIONE ITALIANA,"
Lagerstrasse 107, 8004 Zurigo



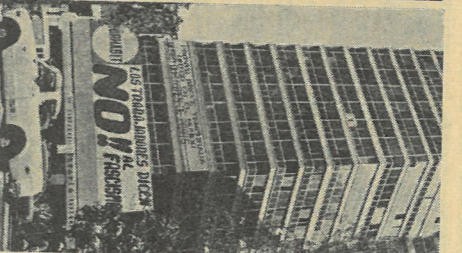
NEL 1971 LA BILANCIA ITALIANA dei pagamenti ha registrato un attivo di ben 490 miliardi. Contemporaneamente alla voce "rimesse emigrate" si legge che abbiamo spediti in Italia ben 569,8 miliardi, il che significa 55,8 miliardi in più rispetto al 1970.



IN FRANCIA COME IN SVIZZERA (foto) i padroni non lesinano le speculazioni sulla pelle degli emigrati. Una ditta edile di Aix-les-Bains faceva pagare 120 franchi per letto in baracche che un sindacalista ha definite "peggiori di quelle di Dachau". Conseguenza: sciopero di oltre 3 settimane prima che la ditta accettasse le rivendicazioni dei lavoratori.



OGNI ANNO MUOIONO IN ITALIA 20.000 bambini sotto i 12 mesi. Vale a dire 37 bambini ogni 1.000, mentre la media degli altri paesi del mondo industrializzato è di 20 su mille. In Campania, poi, muoiono ogni anno 47 piccoli su 1.000 e in Basilicata 44 su mille. Cioè il doppio che in Toscana o in Lombardia. Motivo: l'insufficienza delle nostre strutture sanitarie e assistenziali che costrinse ancora, per esempio, 60 donne su 100 a partorire in casa anziché presso le apposite maternità.



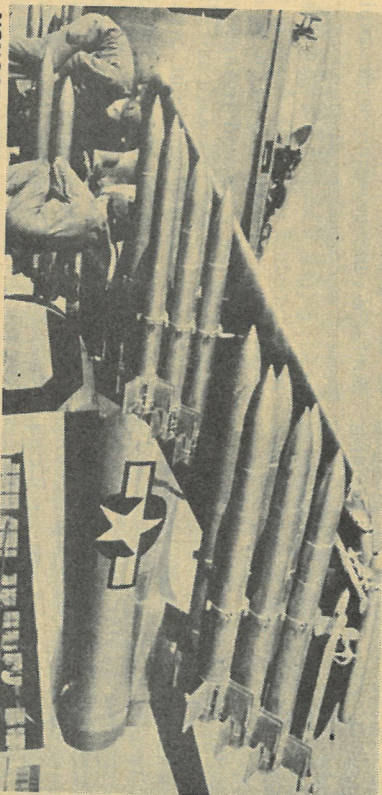
DA SETTIMANE A QUESTA PARTE gli operai clienti sono impegnati nel dare una vigorosa risposta alla DC locale che, in collegamento con l'imperialismo USA, cerca di sabotare il governo Alende. Maggiore impegno nella produzione e manifestazioni caratterizzano la risposta.



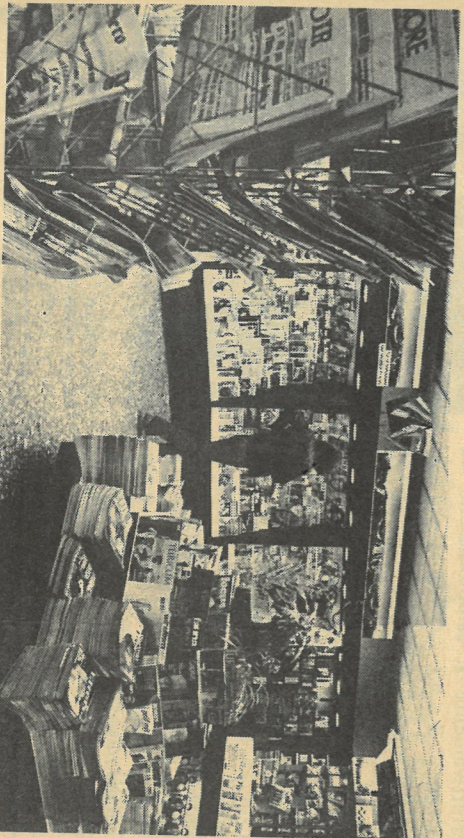
"ITALIA: A TAVOLA CON GLI ASSASSINI INVISIBILI". Così ha titolato il "National-Zeitung" un articolo che riferiva sulle sofisticazioni alimentari nel nostro paese. Esempio: solo nel 1971 sono stati sequestrati 2,2 milioni di litri di vino che con l'uva non aveva niente a che fare.



LO SCORSO 7 MAGGIO Bonn, la capitale della Germania occidentale, è stata invasa da ventimila manifestanti che dimostravano in favore della politica dei democristiani Kissinger e Barzel (foto) che si oppone a quella di Brandt in merito ai rapporti con i paesi socialisti. Chi erano i protestanti? "Il GIORNO" così ha titolato: "Ventimila nazi: marcia su Bonn". In favore del cancelliere hanno invece scioperato centinaia di migliaia di lavoratori. Come dire: ognuno ha gli amici che si merita....



NONSTANTE I MARTELLANTI bombardamenti dell'aviazione USA, continua nel Vietnam l'avanzata delle truppe nazionali di liberazione. In data 7 maggio il FNL ha diramato il primo bilancio dell'offensiva. In esso si afferma che sono stati messi fuori combattimento 90.000 soldati di Saigon e che 10.000 sono stati catturati. Visto il precipitare della situazione Nixon ha fatto interrompere il viaggio europeo al Segretario di Stato Rogers: l'ha richiamato a Washington per consultazioni sul da farsi.



Dice il Redressement: "Il nostro potenziale d'influenza non è soddisfaccente" - e dispone per la manipolazione della stampa tramite la fondazione di un istituto "scientifico"...

Tabar à l'Empire
Portorico Ta.

NAZIONALE
Nr. 25

caoune